

IL CONSIGLIERE ECONOMICO DI SALVINI

Siri: gli Usa pronti a darci una mano se avremo bisogno

INTERVISTA DI UGO MAGRI — P.4

Il consigliere economico di Salvini, reduce dalla Casa Bianca, esclude accordi al ribasso con Bruxelles. Ma la manovra si può migliorare

Siri: "Trump tifa per noi. Se saremo in emergenza gli Usa ci daranno aiuto"



ARMANDO SIRI
SOTTOSEGRETARIO ALLE
INFRASTRUTTURE



La Commissione Ue propone un'austerità che non funziona, è inconciliabile con il nostro sviluppo

INTERVISTA

UGO MAGRI
ROMA

Armando Siri, sottosegretario alle Infrastrutture ma soprattutto consigliere economico di Matteo Salvini, è reduce da un colloquio alla Casa Bianca con Larry Kudlow, influente «suggeritore» del presidente americano Donald Trump.

Come giudicano da Washin-

gton lo scontro tra governo italiano e Commissione Ue?

«Sono sorpresi, quasi stupefatti. Non capiscono come mai, se noi vogliamo fare un po' più deficit per rilanciare la crescita, ci debba essere vietato. Certi vincoli dell'Unione a loro risultano poco comprensibili e macchinosi».

Per chi tifa l'amministrazione Trump: Roma o Bruxelles?

les?

«Nei nostri confronti di sicuro non c'è condanna. Semmai

ho colto interesse, attenzione e volontà di darci una mano».

In che modo?

«Là sono molto interessati a investire in Italia, per esempio nei settori della logistica e delle telecomunicazioni. Visti dagli Usa, i nostri fondamentali sono solidi, abbiamo il secondo risparmio privato al mondo, le famiglie meno gravate dai debiti in Europa, 4mila miliardi di capitale immobiliare. Altro che default».

Torniamo a Trump. Concretamente, che tipo di sostegno potremmo aspettarci?

«Lo ripeto: non c'è bisogno di soccorsi esterni, tantomeno li abbiamo chiesti. Ma sono sicuro che, qualora un aiuto fosse indispensabile, gli Stati Uniti ce lo darebbero. Il dialogo continua e, tra una decina di giorni, il G20 in Argentina sarà un'altra occasione di col-

loqui con il presidente del Consiglio protagonista».

La scommessa dei mercati è che Conte dovrà venire a patti con l'Ue. Condividi?

«Chi punta su un accordo al ribasso con l'Europa rischia di scottarsi. Anche perché la Commissione ripropone un'austerità che non ha mai funzionato, è inconciliabile con il nostro progetto di sviluppo».

Eppure perfino un euroscettico come Savona, a giudicare dalle ultime dichiarazioni, è preoccupato. Vorrà dire qualcosa, non crede?

«La preoccupazione, mi dispiace rimarcarlo, è una sintomatologia nevrotica. Occupa lo spazio di un tempo che ancora non c'è. Né produce effetti positivi per chi vuole intraprendere un cammino di cam-

biamento e crescita. Poi, certo, questa crescita si può modulare diversamente. Io ad esempio, ritengo che sarebbe me-

glio destinare il reddito di cittadinanza alle imprese, in modo che organizzino per i giovani dei percorsi di formazione. Si potrebbero indirizzare più risorse al taglio delle imposte, altro volano di crescita. Kudlow non a caso mi ha chiesto della «flat tax»: negli Stati Uniti la politica fiscale ha rappresentato un punto di svolta per l'amministrazione Trump».

Ma qui da noi, secondo lei, c'è ancora spazio per aggiustare la manovra?

«All'interno dello stesso perimetro, che non si tocca, alcune misure possono essere migliorate. Non escludo che i nostri colleghi del M5S possano valutare questa opportunità. Ma lo faremo tutti insieme. Nel governo, posso garantirlo, c'è forte collaborazione. Di Maio si è sempre dimostrato aperto, pragmatico, tutt'altro che ideologico. Se l'obiettivo è il bene del paese, le soluzioni alla fine si trovano sempre». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI